

METEORA



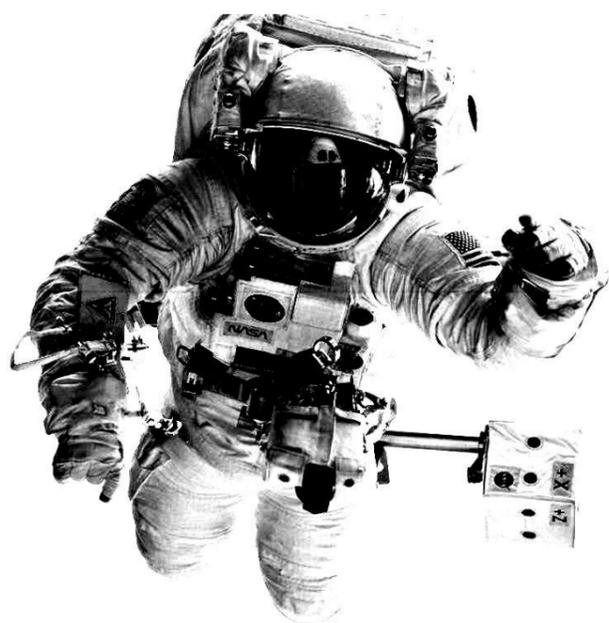
Quotidiano di informazione e critica di Zoom Festival 2014 - Scandicci

Anno 1. Numero 4

Curato dalla redazione di Teatro e Critica - www.teatrocritica.net / www.zoomfestival2014.com

In redazione: Eugenio Di Malta, Francesca Lorenzoni, Alessandro Iachino, Matteo Mannocci, Simone, Baldassari, Andrea Di Biagio, Francesca Campigli, Giulia Farsetti, Mariangela Milone, Pia Salvatori, Clara Arlotti, Matteo Zoppi

Corpi nello spazio



Perché uno spazio sia spazio scenico serve che gli elementi siano organizzati in base al pensiero degli artisti e che le istanze espressive lo abitino e lo modifichino in un tempo definito. Serve che ci sia una responsabilità degli autori, una "urgenza" poetica di dedicarsi a una composizione intima della drammaturgia. Serve che lo spazio si faccia perimetro dell'incontro tra artisti e spettatori e che il linguaggio permetta agli uni di parlare agli altri, di attrarli nel loro mondo sensibile attraverso la fascinazione. Ma c'è qualcosa di ancora più essenziale

delle forme, delle modalità e delle ricerche. Qualcosa di viscerale che mette in contatto tutti questi temi, che ne determina l'origine e ne condiziona l'impianto conclusivo. Questo fulcro generativo nasce dall'intuizione che giunge all'autore durante il percorso artistico, quella scintilla che spinge a investigare certe tematiche e a trattarle con una precisa grammatica (gestuale, ritmica, spaziale). È, questa spinta primaria, il nucleo di un'idea, il cuore pulsante che entra in uno spazio e lo trasforma. Ogni autore propone una sua idea. Idea di teatro, idea di

danza. E proprio di danza contemporanea si occupa questa sera "Oscillazioni" con tre studi proposti dal network Anticorpi XL, rete indipendente italiana dedicata alla giovane danza che mira a sostenere e promuovere la danza d'autore nell'ambito dello spettacolo dal vivo, facilitando la mobilità degli artisti. Il palco del Teatro Studio si aprirà a tre brevi progetti coreografici, vedremo "(Zero) Work in progress-Estratto" di Elisabetta Lauro_Cuenca/ Lauro, "Tame Game" di Moreno Solinas e "Pollicino 2.0" di Collettivo PirateJenny. Nei giorni precedenti il festival ha già presentato "pezzi" di realtà importanti come il Collettivo CINETICO e i Cani. Entrambi hanno fatto vivere sul palco la loro idea di danza, arricchita da corpi colti nell'esecuzione di grammatiche diverse ma in ogni caso in relazione con il suono e la tecnologia. Il movimento genera spostamenti d'aria, sono i corpi che rincorrono il pensiero originario e lo traducono di fronte agli occhi rapiti. Solo allora lo spazio diviene "lo" spazio scenico, il contesto naturale per l'espressione di spirito e materia, in una parola: dell'arte. **Francesca Campigli**

6
NOVEMBRE
2014

Giovedì

Editoriale

Un teatro è un corpo unico: scena, platea, tutto si confonde. Quando in sala si spengono le luci non puoi che sentirti parte di quel corpo meraviglioso. Di fronte, illuminati dai fari, gli estranei: i Personaggi. Come diceva Pirandello, il Personaggio è qualcosa a sé e l'attore una sorta di medium che trasmette l'opera al pubblico, composto da persone uguali a lui.

Teatro è finzione, poesia, falsificazione: questo è il fil rouge dove anche le storie di Romeo e Giulietta e del fisico russo Theremin si ritrovano convocate nel medesimo luogo, si parlano da epoche diverse, contesti diversi, lasciano che la finzione definisca il perimetro di uno spazio senza tempo. Eppure in questo, tempo. Qui, ora. Proprio da questo nasce l'eccitazione per il teatro; in scena non vediamo inavvicinabili rockstar o immagini filmate dopo chissà quante riprese, ma un nostro simile, che "gioca" solo con il suo corpo e la sua voce. A differenza degli uomini però la performance scenica riesce a rinascere. E non essere mai uguale a sé stessa. **Matteo Mannocci**

Senza Romeo e Giulietta

recensione

«D'un classico ogni rilettura è una lettura di scoperta come la prima» (Italo Calvino, "Perché leggere i classici"), Progetto Brockenhaus fa proprio questo: mette in azione la riscoperta del classico, in questo caso "Romeo e Giulietta" di Shakespeare.

La ripresa di un classico può essere una missione pericolosa se non si ha la curiosità per cercare ogni volta con occhi nuovi. Come una lente, che ingrandisce e miniaturizza a favore dello spettatore, l'artista mette in evidenza una propria lettura influenzata da qualcosa che lo ha colpito cercando di comunicarla "...di Giulietta e il suo Romeo" percorre la vicenda shakespeariana concentrandosi su tre personaggi: Madonna Capuleti, Balia e Frate Lorenzo. La narrazione gravita attorno a questi ruoli e alle dinamiche di potere tracciate nella storia originale. specularmente, i protagonisti - cristallizzati e rappresentati con fantocci a grandezza naturale - sono strumenti, oggetti da

manipolare. Romeo e Giulietta non hanno più parola in questa storia; nessun elemento distintivo è presente oltre i bianchi vestiti, nessun segno fisico che rifletta la loro identità: sono ruoli solidificati e condensati dalla tradizione. Niente di vivo, soltanto i due celebri nomi più volte pronunciati. I personaggi senza corpo né parola, trascinati dai destini della propria storia, resistono alla morte.

Distogliendo l'attenzione da Romeo-Giulietta le altre figure divengono centrali, il materiale tematico richiamato dai nuovi protagonisti si concentra sulla sfera familiare dei due giovani e conferisce alla scena quell'intimità con cui si sviluppa tutta l'azione. La musica dal vivo veicola e supporta i momenti chiave della scena e con melodie rock riscrive insieme ai personaggi la storia. La freschezza della proposta di Federico Dimitri rispecchia la necessità di lavorare sui classici facendoli parlare con le nostre voci. **Pia Salvatori**

Per respiro solo

recensione

Sono temi altissimi quelli che la danza contemporanea sembra voler affrontare: e lo fa sempre più spesso ibridandosi, nutrendosi di alfabeti propri ad altre discipline e coniando con essi nuove parole e nuovi significati. Libertà e sua negazione, controllo della volontà, costrizione fisica: questo il materiale su cui il gruppo CANI - fondato e diretto dal 2012 da Ramona Caia, Jacopo Jenna e Giulia Mureddu - costruisce il suggestivo "Good Vibrations", andato in scena ieri al Teatro Studio: uno spettacolo per due performer, chiamati tuttavia a coprire anche il ruolo del concertista. E di un "concerto per Lev Theremin", nelle parole dei coreografi, si tratta: il progetto è infatti incentrato sulla figura del celebre fisico, inventore dell'omonimo strumento, ma soprattutto straordinario esempio di esule e fuggitivo. Seduti dietro a un tavolo colmo di mixer e distorsori, Jacopo Jenna e

Francesco Casciaro ricordano più tecnici del suono che danzatori; al primo - magnifico nella capacità di unire atleticità e mimica facciale - spetta il compito di trasformare il palco in una sala di registrazione, allestendolo con un tappeto e un microfono e dando vita ad una sinfonia di respiri e smorfie. Proprio il rumore del respiro di Jenna - moltiplicato e distorto da Casciaro, cui si deve la parte più prettamente musicale dello spettacolo - costituisce il basso continuo su cui scrivere una melodia di movimenti inizialmente solo accennati, via via sempre più evidenti. Un processo che raggiunge il suo climax nella seconda parte della performance, dove al respiro di Jenna si unisce, come in un coro, quello di Casciaro. Se la suggestione visiva è quella dei Beach Boys, ai quali i CANI rubano il titolo di una canzone, ciò che udiamo ricorda proprio il suono di un theremin. In America l'inventore trascorse solo una

breve parentesi di una vita raminga: morì nella Russia sovietica, dopo aver subito la violenza della prigionia e dei lavori forzati. Udendo un determinato suono, il cane avrà sempre una stessa reazione: e a un determinato ordine musicale, Jenna/Theremin esegue un determinato gesto. Spogliatosi dall'abito elegante che indossava nei primi due movimenti del concerto, Jenna adesso è solo un cane di Pavlov, un mero esecutore di una volontà esterna, costretto a compiere gesti assurdi e ripetitivi. Unica liberazione, possibile e paradossale, dalla gabbia che il suono del respiro ha creato è un'apnea, lunga fino a diventare fatale. La ricerca di nuove soluzioni coreografiche, il lavoro sulla respirazione, il dialogo con la musica forniscono gli strumenti su cui muovere una più ampia riflessione: il teatro sembra avere qualcosa da imparare, dalla danza vista allo Zoom Festival.

Alessandro Iachino

IO SONO LAGGENDA

giovedì 6

dalle h 21.00

CUENCA/LAURO - [ZERO] WORK IN

PROGRESS-ESTRATTO

MORENO SOLINAS - TAME GAME

COLLETTIVO PIRATEJENNY - POLLICINO

Un confetto con...

In previsione della Serata Explo - Progetto Anticorpi, in collaborazione con la Fondazione Toscana Spettacolo, gli artisti hanno raccontato origine e processo della loro creazione artistica: Cuenca/Lauro, Moreno Solinas e il Collettivo PirateJenny presenteranno tre performance coreografiche. L'appartenenza alla Rete Anticorpi è il carattere che più accomuna queste tre compagnie, una struttura che propone eventi volti alla promozione di giovani coreografi e danzatori a muovere i primi "passi" sul palcoscenico.

"Tame Game" di Solinas, in collaborazione con Igor Urzelai e Csaba Molnàr, si interroga sul concetto di giardino e si misura nella ricerca della giusta immagine per rappresentarlo; ognuno dei tre amici, sul palco, propone la propria lettura. Ad andare in scena sarà la selezione delle migliori immagini capaci di raffigurare questo elemento, uno spazio in cui il selvaggio della natura è antropomorfizzato dal confine di una recinzione.

Con "Pollicino 2.0" il Collettivo PirateJenny, proverà a offrire il proprio punto di vista sulla celebre favola, a partire da un'idea di disorientamento espressa attraverso un alfabeto fisico. Nelle parole degli artisti prende corpo una metafora, il 2.0 deriva dalla fusione quasi completa con una tecnologia che, invece di facilitare la vita, determina uno smarrimento di punti di riferimento.

Un'altra interpretazione della realtà è fornita dallo spettacolo "Zero" di Cuenca/Lauro. La performance esterna la sensazione provata vivendo l'attimo del presente, impossibile da catturare e dove nulla è programmato. Lo spettacolo è un estratto di un work in progress e i due artisti, insieme già dagli studi accademici, preparano i loro spettacoli basandosi su una domanda e affidandosi principalmente all'improvvisazione.

Tre storie, tre modi di raccontare il mondo attraverso l'espressione del corpo. **Zoppi/Di Biagio**



Foto di Pia Salvatori ©

Una società teatrale

focus

Si parla molto dell'immobilismo del sistema teatrale che costringe il pubblico ad allontanarsi da quello spazio buio dove le emozioni si muovono libere. Al Teatro Studio accade una piccola anomalia, abituale in molti teatri di provincia accomunati da un cartellone più sperimentale e contemporaneo: il pubblico è decisamente variegato, senza barriere restrittive. Se nei più blasonati teatri fiorentini la distanza tra comuni spettatori e importanti figure del mondo teatrale è elevata, qui la "comunità" del teatro si interseca al resto del pubblico. Possiamo trovare,

ad esempio, il direttore della Biennale Danza di Venezia Virgilio Sieni accanto a Edoardo Donatini, direttore del Contemporanea Festival di Prato, a conversare vicino a spettatori paganti o ai migliori artisti toscani. Nel mondo teatrale quest'atmosfera si respira più che in altri luoghi di aggregazione, perché, probabilmente, lo spettatore che sceglie il teatro decide consapevolmente di vedere un'arte composta di corpi: noi spettatori vediamo noi stessi, messi a nudo da una finzione che, in realtà, di fittizio ha ben poco! Al contrario, durante i

concerti di musica live, nonostante ci siano persone, corpi, a calcare la scena, si avverte un altro tipo di condivisione e il palco rimane a distanza, più che confronto con la scena c'è idealizzazione. Ancora meno presente, invece, nel cinema, perché mostra una realtà esclusivamente riprodotta (al di là dagli argomenti trattati), in cui di fronte a noi nessuno è reale. Quando sei in sala durante ZOOM Festival e ti guardi intorno, non puoi far altro che osservare il teatro che guarda il teatro, l'uomo che guarda sé stesso. **Giulia Farsetti**